



SULLE STRAGI BENE LE PAROLE, ORA CHIEDIAMO FATTI CONCRETI

Daria Bonfietti

“Il buon giorno comincia dal mattino... ma la giornata è lunga”, questo detto può essere usato per fare un primo commento all’incontro che i rappresentanti delle Associazioni delle vittime del Terrorismo (Aviter, Piazza della Loggia-2 agosto-Ustica) hanno avuto con il Presidente della Camera Fico e il Ministro della Giustizia Bonafede. Incontro che ha fatto seguito agli appelli per la verità, la trasparenza, la ricerca di ogni documentazione appartenente ad ogni amministrazione e apparato dello Stato che era stato rivolto alle Istituzioni e al Governo in occasione dei vari anniversari. Si è avuta disponibilità ad affrontare le questioni aperte, in particolare la digitalizzazione degli atti giudiziari, senza indicare peraltro alcuno stanziamento, e la piena attuazione della direttiva Renzi del 2014. La digitalizzazione degli atti è un procedimento che dovrebbe portare intanto alla conservazione degli stessi e alla loro messa a disposizione e che dovrebbe riguardare gli atti processuali, le documentazioni istruttorie e il materiale allegato.

Su questo tema sono state in passato siglate convenzioni tra Ministeri e Associazioni che sono rimaste in massima parte lettera morta. Per Ustica ad esempio nulla è stato fatto, nonostante il materiale conservato a Rebibbia abbia notevoli problemi di conservazione e di fruibilità. L’altro problema è la completa ed effettiva realizzazione della direttiva Renzi del 2014 e i cui esiti possono dirsi in gran parte insufficienti. La direttiva che le Associazioni avevano salutato come un significativo contributo per una definitiva messa a disposizione di ogni documentazione su episodi rilevanti e terribili della nostra storia più recente, ha all’oggi un bilancio in gran parte negativo. Partendo dalla tragedia di Ustica: manca in gran parte ogni documentazione coeva ai fatti e scendendo nei particolari manca ogni “segno” di attività della Marina militare per gli anni 80-86. Non viene perfino nessuna documentazione dalla Prefettura di Bologna, sono completamente assenti indicazioni dal Ministero dei trasporti. Mentre i Servizi hanno

“discutibili” sui quali non è stato possibile un confronto. È chiaro che la Direttiva aveva limiti in sé, intanto il definire episodi specifici sui quali lavorare, chiudendo ogni possibilità ad uno sguardo complessivo, e che si è sempre più scontrata nei fatti sulle opacità delle burocrazie.

Sono tutti nodi essenziali (voglio anche aggiungere il bisogno di impegno sul piano internazionale per le rogatorie, che possono dare contributi alle indagini aperte ancora sulla Strage di Ustica), per la verità su pagine sanguinose che hanno segnato la storia del nostro Paese sui quali le Istituzioni, il Governo del nostro Paese sono chiamati ad intervenire concretamente”.

L’autrice è presidente dell’associazione Parenti delle vittime della strage di Ustica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

